DISCORSO PRONUNCIATO DA GIAMBATTISTA DEGUBERNATIS ... IL 4 NOVEMBRE...

Giovanni Battista De Gubernatis

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA

GIAMBATTISTA DEGUBERNATIS

già Segretario Capo d'Uffizio
nell'Azienda Generale delle Regie Finanze

il 4 Novembre 1847

NELLA PRIMA ADUNANZA

DELL' ASSOCIAZIONE DI CARITA'

DI CHIERI

autorizzata

con Dispaccio della R. Segreteria di Stato (*Interni*)
del 23 di Settembre dello stesso anno

TORINO,
TIPOGRAFIA DI ENRICO MUSSANO
1847

Signori,

Ultimo fra voi per ingegno, virtù e dottrina, ma bramoso quant'altri mai di cristianamente cooperare alla prosperità di un paese, in cui vivo da più anni come nel seno di una patriarcale famiglia, oso il primo esplorare il vostro savio parere sul piano di Associazione, che ho creduto opportuno di formolare, non già con la vanità di far cosa corrispondente al pietoso fine, che vi proponete, ma unicamente per agevolare con un certo qual ordine la discussione della materia, e conoscere in modo preciso su quali basi abbiansi ad abbozzare lo statuto organico, e le diverse istruzioni particolari, che la regolarità del servizio sembra richiedere.

Prescindendo dal far cenno dello scopo dell'Associazione, perchè abbastanza dichiarato nel programma che ho già avuto l'onore di rassegnare alla vostra approva-

zione, io stringerò il discorso alla semplice esposizion delle cose, sulle quali siete chiamati ad emettere la vostra opinione, sottomettendo al vostro giudizio la pianta delle dignità, e degl'impieghi, che parmi conveniente di stabilire, non senza farvi brevemente ragione dei principali riflessi, a cui la proposta è appoggiata.

Magnanimi poi, e discernitori, com'io vi reputo, non sarete, spero, o Signori per appuntare nè me, nè ol cuno dei zelanti promotori di questa pia Istituzione, di aver senza il vostro consiglio già posto mano ad un lavoro, il quale sicuramente esige il consulto di tutti, e l'aiuto della comune esperienza, imperocchè nessuno di voi ignora come talvolta la soverchia legalità delle forme noceia non poco all'utilità del costrutto, e d'altronde fu mente nostra, non di statuire fro pochi sulla menoma parte del progetto, ma soltanto di porvi sot t'occhio i singoli articoli, su cui importava di promuovere le vostre determinazioni, ed i quali non sarebbersi in una così numerosa adunanza neppur potuti interamente abbracciare, anzichè compiutamente esaminare, e discutere

Il primo importante uffizio che figura in detta pianta è la Conservatoria generale dell' Associazione composta niente meno, che di vent'otto Uffiziali, cioè il Conservator generale, la Conservatrice generale, dodici Conservatori, dodici Conservatrici, un Segretario, e un Tesoriere, poichè moltissimi illustri personaggi, quantunque Cheriesi d'origine, risedendo a Torino, monta ossaissimo di avere in essi chi efficacemente promuova anche in quella Capitale gl'interessi del nascente istituto, affinchè il medesimo non abbia, come accadde di tanti altri di simil genere, a fare un tentativo inutile, od a cessare fra pochi anni per difetto di mezzi Laonde vedrete, o

Signori, se il nome, e la casa convengano al fine, ritenendo, che secondo il mio progetto le attribuzioni, tuttochè nobilissime, dei Conservatori sono quasi di necessità circoscritte alla moltiplicazione dei detti mezzi di sussistenza dell'Opera, e quindi affatto distinte da quelle del Consiglio d'amministrazione, il quale per la natura, e la dignità delle sue funzioni parmi che aver non debba altra dipendenza, che dall'annuale adunanza di tutti i socii, presieduta dal Conservator generale, a cui però è anche attribuito il diritto di presiedere il Consiglio.

Questo secondo uffizio, che consta di un Presidente, di un Vice-Presidente, dei due Parroci di Chieri come Consiglieri nati, di altri otto Consiglieri, e del Segretario, ha la sopraintendenza degli affari dell'Associazione, propone all'Adunanza generale dei Soci le regole da osservarsi, e la nomina ai diversi impieghi, compila il bilancio attivo, e passivo, e dopo la sua approvazione autorizza sui fondi stanziali il pagamento delle spese, provvedendo nei casi straordinarii, ed urgenti anche su quegli oggetti, la cui competenza è riservata all'intiero corpo dell'Associazione, al quale il Consiglio deve tuttavia rendere annualmente conto della sua amministrazione.

Oltre il medesimo vi sono gli uffizi della Segreteria, dell'Economia, dell'Ispezione, della visitazione del povero, della cura degl'infermi, dell'istruzione infantile, e della somministrazione dei soccorsi in natura, uffizii tutti fra loro correlativi, e posti sotto l'immediata dipendenza del Consiglio, e del Presidente del medesimo.

La Segreteria composta del Segretario del Consiglio, di due Sottosegretarii, e di due Aiutanti ha tutta la parte organica, e dispositiva dell'amministrazione autorizzata dallo Statuto, o dal Consiglio.

L'Economia è personificata nel Tesoriere, e nell'Economo, il quale ha sotto di se un guardamagazzino: il Tesoriere ha la contabilità in danari, l'Economo quella degli oggetti donati, e delle minute spese.

All'Ispezione sono applicati sei Ispettori, due dei quali per sorvegliare, e promuovere la scuola infantile, e quattro per centralizzare, e dirigere il servizio dei soccorsi o domicilio.

Alla visita del povero sono destinati sedici Uffiziali per caduu sesso, due dei quali prestano un servizio di tre mesi nel proprio quartiere, ed hanno per superiore immediato l'Ispettore del medesimo, e per superiore mediato il Presidente del Consiglio.

Alla cura dei poveri infermi attendono per turno trimestrale due Medici, e due Chirurghi.

L'istruzione poi dell'asilo infantile, il quale sarà il primo oggetto delle vostre sollecitudini, e per ultimo la somministrazione ai poveri dei soccorsi in natura sono offidati a quattro suore di Carità, le quali ricevono in queste parti di servizio la direzione dai rispettivi Ispettori.

La durata della carica nelle persone destinatevi è soltanto biennale, meno alcune eccezioni, che il maggior bene del servizio rende necessarie, ma possono però tutte essere confermate per un altro biennio nel rispettivo loro uffizio, il quale, tranne le suore, è per tutti gratuito, salva facoltà al Consiglio di proporre all'adunanza generale per alcuni impieghi aventi una speciale responsabilità, od importanzo di lavoro quell'onnuo stipendio, che giudicherà proporzionato al caso, ed ai mezzi dell'Associazione.

Porrà forse a primo aspetto troppo splendida e vasta alle SS. VV. Ill.^{me} l'orditura del mio piano, ponendo Chieri in raffronto con tante altre città dei Regii Stati,

le quali sebben più cospicue esercitano largamente lo carità con un esterno apparato di molto minor conto, ma riflettendo quanto grande sia qui il bisogno di rigenerare il povero, educondolo nell'infanzia, consigliandolo adulto, sovvenendolo nelle avversità, e quanto giovi al generoso intento lo associarvi, ed interessarvi con nobili uffici il maggior numero possibile di persone atte per eccellenza di cuore, per coltura d'ingegno, o per gentili costumi a conseguire con la sola forza della persuasione, e dello beneficenza un fine tanto conforme allo spirito del Cristianesimo, io porto fiducia, che voi dividerete, o Signori, a tal riguardo il mio sentimento, nonchè la mia ferma speranza, che in grazia dell'operosa, ed illuminata vostra Carità possa quest'Associazione grandemente migliorare col tempo lo stato materiale, e morale di questa vivace popolazione, quand' anche le liberalità di tanti pietosi non arrivossero ad assicurarle, che un'annua rendita di lire diecimila, corrispondente ad un migliaio di azioni, le quali non sembrano difficili a raccogliersi se si pon mente, che ogni membro dell'Associazione è collettore nato di ogni specie di sussidio, e per conseguenza anche d'azioni.

Vero è che detraendo da quella somma le ragguardevoli spese dell'asilo infantile non vi sopravanzerebbe gran cosa pei sussidii a domicilio, ma oltrechè incalcolabili sono le altre moniere di soccorso, avvertasi beuc, che i poveri, dei quali patrociniamo con tanto ardore la causa hanno forse assai meno bisogno di pone, che d'istruzione, e che appeno la luce del vero e l'idea della privata felicità a cui è loro concesso di aspirare s'affacceranno alle ignare loro menti un sentimento di dignità, che nell'attual condizion delle cose è loro affatto sconosciuto, li richiamerà al lavoro, e riuseranno con un

senso di lodevole orgoglio il soccorso, che la religione e la giustizia vogliano riserbato alla sventura

Ia vi prega adunque, o Signori, di ponderare questi deboli miei riflessi, e di pormi con le vostre deliberazioni in grado di continuare sotto la vostra guida, ed il vostro patrocinio nell'impresa opera di abbozzare lo statuto organico, ed i suoi regolamenti particolari, opera, la quale sa pur troppo che uscirà dalla mia penna imperfettissima, sia perchè le mie cognizioni sono in questa come in ogni altra parte del scibile umano scarsissime, sia perchè nei lavori di questa genere, oltre la difficoltà di tutte prevedere, e caordinare le cose, fa d'uopo di averne praticamente, ed in complesso osservato l'andamento per poter con certezza ragianare delle singale parti, sia finalmente perchè il mio stato sanitario non mi permette di applicare per molte ore a studii e scritture di lunga lena

Ma io fo gran conto, o Signori, dei vostri lumi, e spezialmente della viva carità che vi ha qui raccolti, e depongo sin d'ora al vostro cospetto con la sincerità di un uamo, che, come voi, ad altro non aspira se non a meritare dal povero una lagrima di gratitudine, qualunque bassa mira d'individuale interesse, che oppor si possa a quello dell'Associazione; e questi lumi, e questa Carità non falliranno, son certo, a scopo sì pietoso, il quale per verità abbisogna di tutta la simpatia, di tutta l'evangelica abnegazione, di cui siete capaci, e sopratutto poi dell'alta protezione del pravvido nostro Governo, alla cui sanzione la pianta degl'impieghi, e lo statuto debbonn a suo tempo essere da voi sottoposti, protezione, che dalle recenti riforme con cui piacque alla Maestà di Carlo Alberto di esilarare i devoti suoi sudditi, potete con fiducia ripromettervi somma e durevole,

imperocchè quando il supremo Reggitore di un popolo dà tali saggi di paterna grandezza, egli è manifesto, che l'amor del giusto, e della pubblica felicità in Lui sovrasta ad ogni altro affetto, ed informerà mai sempre ogni atto della Reale sua munificenza.

Ed infatti chi dubitar potrebbe, che quest'Associazione sio per pigliar in breve corpo, e vigor tali da divenire col tempo a questa popolazione immensamente proficua, se concorrono a formarla un ceto nobile, che acquista ogni giorno splendor maggiore per le sue beneficenze, e pel calore con cui favoreggia il miglioramento delle istituzioni sociali, un Clero, che conta fra i suoi membri, oltre due Parroci stati sempre zelantissimi del bene sì spirituale, che temporale del loro gregge, un Capitolo per più titoli reverendo, non che moltissimi Chierici, e Regolari, i quali già fecero, o stan per fare sì chiare prove della cristiana loro Carità da rendere sempre più venerando il sacerdozio, comprendendo essi appieno come senza la coltura dell'animo, e un benintesо progresso civile, la ragione dell'uomo continuerà ad essere nella classe più numerosa della società in una deplorabile infanzia, e la religione otterrà bensì delle sterili, e superstiziose pratiche, ma non mai, o di rado il ragionevole ossequio, che produce il morale perfezionamento; una borghesia finalmente che mentre attende con bella emulazione a vantaggiarsi nelle arti liberali, nel commercio, e nell'agricoltura, mostrasi alla prima chiamata non solo pronta ad erogare a pro dei poveri una parte degli onesti suoi lucri, ma lieta di dividere con gli altri ordini il sacrifizio personale, che i diversi uffizii dell'Associazione richiedono.

Riassumendo ora l'esposto io vi propongo, o Signori, di cominciar ad offrire al Pubblico il pegno più con-

vincente di questa vostra Carità apponendo alla polizza, che vi presento la vostra firma per quel numero d'azioni, che la rispettiva fortuna comporta, nè sfugga alla vostra perspicacia quel gran vero, che un primo lodevole esempio è potentissimo incitamento a virtù anche nell'animo di quelli, che per freddezza di cuore, o stranezza di mente non pongono la beneficenza nel novero degli umani doveri.

Dopo una qual soscrizione fa d'uopo che procediate alla nomina degli Uffiziali tanto superiori, che subalterni dell'Associazione, meno la parte di essi, di cui non urge per ora di attuare il servizio, come appunto sarebbero gl'Ispettori, ed i Visitatori del povero, ed a questo fine per semplificare, ed agevolare la votazione ho l'onore di sottomettervi altrettanti stati di proposizione quanti sono gli uffizii a cui trattasi di provvedere, nei quali stati i proposti sono distinti in tre classi secondo la maggiore o minore possibilità presunta in ciascuno di cooperare al cristiano proposito, che vi siete prefisso, avuto soltanto riguardo, non al merito, nè ai mezzi pecuniarii delle persone, su cui sarebbe stata dal canto dei proponenti inescusabile temerità di graduare un giudizio, ma alle loro circostanze di domicilio, e di stato, di cui pure sono in debito di confessare a nome eziandio de' miei attivi cooperatori di avere una perfetta conoscenza, mentre per rispetto alle intenzioni noi ci torremmo sin dal principio la più gioconda delle nostre speranze se dubitassimo un solo istante, che il desiderio di migliorare con l'istruzione, ed i soccorsi la sorte del povero non fosse universale, ed in voi tutti sommamente intenso.

Rilevantissima e pressante parmi la nomina dei Conservatori dell'Associazione, e del loro Segretario, onde

ottenere col loro interessamento più presto ed in maggior copia i doni per la lotteria, col cui prodotto sperasi di poter far fronte alle spese di primo stabilimento, seppure, com'io confido, le liberalità di qualche anima sovranamente benefica non porranno anche prima l'Associazione in grado di appagare il comun voto di veder aperta in principio almeno del prossimo anno la scuola infantile.

E cominciando dalla nomina del Conservator generale non siavi discaro, o Signori, ch'io mi compiaccia anticipatamente di udir acclamato l'Ill.^{mo} Signor Conte Balbiano di Viale, di cui son noti o voi tutti non dirò la chiarezza dei natali, e il ricco censo, ma le virtù civili, e private, ed in particolare la brama che in ogni tempo egli ebbe di giovare a questa suo patria, l'assidua cura con cui vi diede opera, ed i beni, che ne derivarono quando la difficoltà dell'impresa, o la discrepanza delle opinioni non ne arrestarono il corso, o ne resero impossibili i vantaggiosi effetti.

In un uguale accordo di voci io mi lusingo che siate per prorompere in ordine alla nomina dell'Ill.^{ma} Signora Marchesa Alfieri di Sostegno a Conservatrice generale dell'Associazione, poichè sarebbe ingratitudine il non dar questo segno di venerazione, e di fidanza alla nobil Dama, che incoraggi la primo il vostro tentativo, e ne impetrò dal Regio Governo la voluta autorizzazione.

Maggiore e più stringente poi è l'importanza della nomina del personale del Consiglio, della Segreteria, e dell'Economia, rappresentando essi le parti più vitali, ed operose del corpo dell'Associazione, il quale ha d'uopo di poter tosto, e liberamente oprire, onde provvedere prima di tutto oll'adattamento dell'antico palazzo civico di Chieri, di cui l'Ill.^{mo} Signor Avvocato Giovanni

Vincenzo Allamandola vostro benemerito consocio fece per procura in brevetto del 27 dello scorso ottobre la cessione gratuita per dieci anni all'Istituto, che siete per erigere, e giacchè la natura del mio discorso mi trae su quest'orgomento, siami lecito, o Signori, di narrarvi in iscorcio a giustificazion dell'operato, e a lode di un tanto benefattore le poche pratiche con cui si ottenne dal medesimo questa segnalata prova di affetto per la novella Associazione.

È noto alle SS. VV. Ill.^{me} come appena concepita l'idea di essa egli offrisse l'accennato palazzo per un quinquennio, e siccome parea che la giustizia e la prudenza di cui siete debitori ai poveri non consentissero, a cagion dei ristauri, di cui lo stesso abbisogna, di accettare l'offerta per così breve termine, fu rispettosamente fatto osservare al pio oblatore, che l'Associazione avrebbe incorsa presso il pubblico una grave taccia d'inconsideratezza, la quale sommamente importava di scansare nei primi fatti della sua amministrazione, se avesse impiegato nell'adattamento di quell'edifizio una somma di qualche rilievo senza aver la certezza di poterne conservare maggiormente il possesso. Ma appena l'Ill.^{mo} Signor Barone Carlo Daviso, al quale nessuno sarà, credo, per contendere il merito di essere il più caldo promotore di questo istituto, ebbe a nome vostro, a nome dei poveri, a nome di quel Dio, che parla così eloquentemente a tutti i cuori enunziato al sig. Avvocato Allamandola la convenienza di estendere ad un decennio la cessione di quel palazzo, egli vi assentì con gioia, e come a cosa già deliberata, confortatovi eziandio dallo specchiato di lui figlio Avv. Domenico, a cui gode l'animo di poter venerare nel proprio genitore, non solo l'autor de' suoi giorni, il dotto giusperito, e

il diligente amministratore delle sostanze famigliari, ma l'amico, ed il benefattore del povero, che rallegra con atti di liberalità la sua vecchiezza, età questa pur troppo in cui non rimane all'uomo di dolce, che la memoria delle sue virtù e de' suoi benefizî.

Seconda cura del Consiglio debb'essere il provvedere alla stampa del programma d'Associazione, e a dare al medesimo la maggiore pubblicità, la terza destinare i più zelanti de' suoi membri ad attuare la progettata lotteria; la quarta di procurarsi nel modo più economico i mobili necessarii per l'intiera casa dell'Opera; la quinta di far intavolare i registri principali dell'amministrazione, e quelli in particolare del personale della medesima, dell'asilo infantile, e dei poveri della città, la sesta finalmente di avvisare a tutti i migliori mezzi di recare in ogni sua parte a compimento il piano, che avrete approvato, e d'impadronirsi per quanto è fattibile dei medesimi, pigliando pronte, ed efficaci risoluzioni su tutti gli oggetti di servizio interno ed esterno, che incessantemente si moltiplicheranno nei primi passi di un'amministrazione, la quale abbraccia due idee altrettanto utili, e sante, quanto difficili nel loro primordî a realizzare, come la regolare istruzione della prole del povero, ed un sistema di soccorsi a domicilio, che tenda mediante una saggia distribuzion di lavoro a distruggere, anzichè aumentare il pauperismo, sistema questo, che concilia molti dispareri, e rende superflua la soluzione del quesito, se la società abbia, o non diritto di chiudere in apposite case i mendicanti, imperocchè il vostro modo di sovvenzione mira a farli rientrare nel seno delle loro famiglie, a coltivare in essi gli affetti parentali, e ad abituarli ad un lavoro proporzionato alle loro forze, senza privarli di quella discreta

libertà, per cui l'uomo tanto si travaglia, e condannarlo nello stesso tempo ad un violento, e talora insopportabile celibato.

Degnatevi adunque, o Signori, di tosto occuparvi di queste prime contingenze, e siatemi cortesi di perdono se vi ho di soverchio intrattenuti al solo fine di far lungamente benedire il giorno, in cui vi siete adunati sotto il tetto ospitale d'un pussimo vostro concittadino per collocare la prima pietra fondamentale di un monumento, il quale farà, spero, ricredere gli storici, attestando con irrecusabile evidenza ai presenti ed ai posteri che la feconda terra di Chieri

« Simile a se l'abitator produce »

e che Iddio vi ha quanto ad ogni altro più fortunato popolo largito una mente, ed un cuore atti non solo ad apprezzare il buono, ed il grande, ma ad effettuarlo con sapienza appena i tempi consentono di por mano all'Opera e di coraggiosamente proseguirla.

PIANTA DEGLI UFFIZIALI

DELL'ASSOCIAZIONE DI CARITA' DI CHIERI

nominati il 4 novembre 1847.

giorno della prima Adunanza dei Soci

CONSERVATORIA GENERALE

CONSERVATOR GENERALE

BALBIANO DI VIALE CONTE VITTORIO

CONSERVATRICE GENERALE

ALFIERI DI SOSTEGNO MARCHESA LUIGIA

Conservatori

AUDIBERTI GIUSEPPE
BONAUDO DI FRASSINERI C.te PIETRO
BOTTO DI ROVRE Abate e Cav. GIUS.
DURANDO D. MARC'ANTONIO Visitat. Provinciale della Missione
FANTINI Teologo LUIGI
FASSATI ROERO DI SAN SEVERINO Marchese DOMENICO
GONELLA Cav. D. FRAN. ANDREA
LOMBARD Barone CARLO
MORELLI Conte EUGENIO
MORENO D. OTTAVIO Abate di Santa Maria
POMBA Cav. GIUSEPPE
VIARIS DI LESEGNO Marchese MAUR.

Conservatrici

BERTONE BALBO DI SAMBUY Contessa
BIRAGO DI BORGARO Contessa SOFIA
CURBIS Contessa EMILIA
FALLETTI DI BAROLO Marchesa GIULIETTA
FASSATI ROERO DI SAN SEVERINO Marchesa MARIA
GIGLIO DI MOMBELLO Con.sa OTTAVIA
LOMBARD Baronessa ELISABETTA
MAFFEI DI BOGLIO Contessa
MORELLI Contessa
PEYRETTI DI CONDOVE Contessa GABRIELLA
RIPA DI MEANA Marchesa ONORINA
RUBEO Donna ROSALIA

Segretario

BOARINI AVV. GIUSEPPE

Tesoriere

FANTINI AVV. GIUSEPPE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente

CURBIS D'ALBUGNANO Conte TEOFILO

Vice-Presidente

CAVAGLIA' Canonico EMANUELE

Consiglieri nati

I DUE PARROCI DELLA CITTA'

Consiglieri

ARESCA VINCENZO Insinuatore
BIFFIGNANDI FILIPPO Vice-Sindaco
BURZIO Notaio FELICE
DAVISO Barone CARLO
PANGELLA Avv. LORENZO Giudice
RAMELLO GIUSEPPE Sindaco
TACHIS PIETRO AUGUSTO
VERGNANO Notaio BENVENUTO

ECONOMIA E SEGRETERIA

Segretario

DEGUBERNATIS GIAMBATTISTA

Sotto-Segretari

PIOVANO Professore BERNARDO
REGGIO Notaio CESARE

Economo

PIGNETTI Teologo VALERIANO

Tesoriere

MUSSINO LUIGI

ISPEZIONE

Ispettori dell'Asilo

MEYER VINCENZO
ROFFI Avvocato EDOARDO

NB. *Alla nomina degli Ispettori dei soccorsi a domicilio, dei Visitatori, e delle Visitatrici del povero e del personale per l'assistenza degli infermi, e l'istruzione infantile, si provvederà appena l'associazione avrà i mezzi di aprire la Scuola, e distribuire i sussidi.*